



# il CASTELLO

## Periodico Cavaere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tir.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

## In Russia come in Italia

L'organizzazione dei servizi che occorre alla popolazione è veramente uno dei punti più delicati dell'economia sovietica. Continue, infatti, sono le proteste dei giornali per l'impossibilità dei cittadini di farsi riparaire un paio di scarpe, un elettrodomestico, di trovare un medico, di raggiungere con una certa rapidità e comodità un qualsiasi luogo, servendosi dei servizi pubblici.

Vì è, e vero, per i cittadini che protestano, il cosiddetto «Libro di reclami». Ed in effetti esso è l'unico mezzo di cui dispongono i cittadini sovietici per poter esprimere lamentele contro i disservizi, le vessazioni e le difficoltà incontrate che travagliano la loro vita quotidiana. Dovunque in Urss è sempre disponibile un libro dei reclami, il quale in sostanza è una specie di valvola di sicurezza, perché la caldaia non scoppi.

Lo si trova negli alberghi e nei ristoranti, nei magazzini e negli uffici pubblici e perfino sui treni e sugli aerei.

A cosa servono, però, è legittimo domandare, i reclami contenuti nelle centinaia di migliaia di libri che si accumulano nei locali pubblici dell'Urss? Letteralmente a niente...!

★  
E' questa una delle tante note sul panorama del mondo comunista che la Rivista «Attualità Stampa» (Roma, Anno VI, n. 154 del 20 Luglio 1989) compila per i suoi lettori. Non perciò neghiamo criticare o polemizzare con tale Rivista, la quale riteniamo interessantissima ed utile per i numerosi articoli di giornale italiani che riproduce per tenere aggiornati i suoi lettori sui problemi della vita italiana. (La Rivista viene inviata gratis a tutti coloro che lo desiderano). Ma una domanda ci viene spontanea.

A prescindere dal fatto che se è vero o meno che i giornali sovietici protestano anche essi per conto dei cittadini, e non zittiscono, invece, perché comunisti, come si dice, e perché i libri dei reclami sono l'unico mezzo di cui dispongono i cittadini sovietici per poter esprimere lamentele contro i disservizi, qual differenza ci sarebbe tra noi e i russi? Da loro i libri dei reclami rimangono lettera morta, perché nessuno li legge o se ne cura, qui da noi, dove non ci sono i libri a diretta disposizione del cittadino, ma c'è una stampa cosiddetta libera ed una stampa veramente libera come la nostra, e l'una e l'altra non fanno che riportare lamentele e proteste, e scrivere che qui in Italia succedono esattamente il contrario che in Russia. «In forza di oppressione - come si dice - qui da noi in forza della libertà - come non si dice -», ma chi ci sta a sentire? A che serve, in pratica? Ogni tanto, è vero, in Italia scoppia uno scandalo, ma quando vogliono far scoppiare! Anche in Russia, quando pare a quelli che governano, scoppiano degli scandali, soltanto che il qualcuno, per effetto dello scandalo, salta in aria e viene liquidato; qui invece ogni tanto scoppia una bomba, ma come quella della nostra, e come quella della nostra, si fanno una bella fantasmagoria di luci, e poi tutto ritorna nel buio come prima, perché la notte riprende il sopravvento e ritorna nera!

«Ogni nuovo è paese», dice un proverbio napoletano, e noi potremmo dire che la migliore delle democrazie è uguale alla peggiore delle tirannidi, quando non si vogliono avere occhi per vedere ed orecchi per sentire!

DOMENICO APICELLA

ha concluso - facendo integralmente proprie le osservazioni espresse dall'Avv. Domenico Apicella nel suo articolo intitolato «L'art. 13 bis del Regolamento Edilizio» - pubblicato sul n. 9 del Castello dell'Agosto 1989, di cui qui si unisce copia, chiede che l'Interesse Comunale venga provveduto ad annullare senz'altro il proposto art. 13bis, ed a varare invece e finalmente il Piano Regolatore così com'è attualmente, lasciando così integro e libero da pericolosi rimpatri il relativo Regolamento Edilizio -

\*\*\*

Su tali osservazioni dovrà ora pronunciarsi il Consiglio Comunale in una delle sue prossime tornate. Prossime, quando?

Beh, se le elezioni amministrative saranno rinviate a Maggio 1990, come si vociferi, il «prossimo» potrà essere nel mese di Ottobre e vi provvederà ancora questo Consiglio Comunale. Se invece le elezioni si faranno a Novembre, come sarebbe più giusto, il «prossimo» potrà essere Gennaio 1990, e vi provvederà il nuovo Consiglio Comunale che uscirà dalle elezioni.

Cosa strana, però, le elezioni sono tanto imminenti, e nessuno scuote la cosa. Sarebbe come dire, secondo la famosa imprecazione: «E' na bella jurasta, e nisciuno se mpenne - è una bella giornata e nessuno viene impiccato! Segno evidente che la gente è stanca di questa democrazia. E per un corpo animale o sociale che sia, non c'è peggiore malattia che la stanchezza di vivere, essa porta diritto alla fine!

## Il Liceo Scientifico alla Badia

Apprendiamo con piacere che a partire da quest'anno scolastico funzionerà anche presso le Scuole della Badia dei Benedettini della SS. Trinità della Cava (la nostra millenaria Badia) il Liceo Scientifico, iniziando con la prima classe, e completandosi a mano a mano che gli studenti di questo primo anno saranno giunti all'ultimo dei loro studi.

Il Liceo Scientifico si unisce al già glorioso Liceo Classico che i benedettini di Cava gestiscono da ormai un secolo e che ha dato nomi famosi nelle lettere e negli studi umanistici, e personalità spiccate in tutti i campi. Nei che ne fummo allievi nei nostri verdi anni, ci rallegriamo della iniziativa, la quale varrà a profondere i tesori della scienza e l'amore per lo studio ad un numero sempre maggiore di giovani.

## Il telefono alla Stazza Pretellosa e Caselle

L'on. le Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Riferimento le vive premure sono lieto comunicarti che frazione Stazza Isole Ponte Pretellosa Caselle Inferiori codesto comune è stata inclusa in elenco collegamenti telefonici da finanziarsi fondi legge 178 otto Marzo 1988. Cordialità.

Siamo lieti di darne notizia.

## La polemica per la mediana Cava - Salerno

Seregno (MI) 20 Agosto 1989

Carissimo Mimi,

ho letto il progetto Tocci per la costruzione di una strada mediana che, tra Cava e Salerno, dovrebbe occupare la sede ferroviaria della linea resa improduttiva dalla costruenda galleria Camerelle-Salerno.

La soluzione mi sembra logica ed intelligente come tutte le cose semplici. Se, anzi, un difetto le si può attribuire, è quello di essere troppo semplice e troppo lineare per i bizantinismi e le fustie dei nostri contemporanei.

E' troppo facile prevedere che Cava, rinunciando alla linea ferroviaria, guadagnerebbe nell'asfalto urbanistico e nella viabilità, ed arricchirebbe anche il verde cittadino.

Naturalmente non se ne farà niente.

La nostra critica tipicamente meridionale e provinciale è troppo esserata e paralizzante.

Pochi e malcapiti, piccoli o grandi interessi, di potere e di prestigio o la maledorante e, in rappresentanza, di demagogia gratuita, inutile e spesso inutilmente servile e diseducatrice, cristallizzano la situazione, è facile prevederla attorno ad un tiro alla fune che per l'equilibrio delle forze, condannerà il sistema all'immobilità.

Si sono sentiti già alcuni contro- ed alcuni «pro».

I primi sembrano già più numerosi, per il momento.

Sull'ultimo numero de «IL CASTELLO» c'era perfino una evata di scudi a favore della pubblica rotaia e contro la rotaia privata. Se un percorso che si può valutare a centinaia di metri o ad unità di chilometri, una questione del genere è per lo meno pleonastica. Ma si sa, grande è la bontà dei cavalieri antichi!

Mi dispiace per Cava, ma non se ne farà nulla. Mi dispiace anche per l'ing. Tocci che ha osato dare il suo nome ad un bel progetto troppo semplice, troppo logico e perciò troppo ardito.

Non se ne farà niente.

Il ramo secco, sorvegliato dai contadini, già eccettuato dalla santa crociera, è sdraiato tra Nocera Superiore e Vietri, verso Nocera Superiore, un altro cinquantotto, qualche locomotiva, a vapore, che bisettimilmente arrancano per la salita di Cava solo per contrastare al tempo la ruggine delle rotaie.

Aspirare naturalmente a diventare un tronco della... me tropolitana e, all'opposto, attendere - speriamo invano - che la metropoli ci cresca attorno.

Solo l'amore per la terra natale mi ha suggerito questo sfogo che mi vorrei perdonare.

La lontananza fa di questi scherzi, a volte. E da lontano la prospettiva cambia. Non sempre in peggio però. Dice un vecchio proverbio russo: le foreste si conoscono da lontano, chi si avvicina troppo, vede solo gli alberi e tutte le foreste sembrano uguali.

Affettuosamente

NICOLA DI MAURO

Nocera Sup. 3 Sett. 1989

Sig. Direttore,

Ella ha lasciato «a disposizione di quanti vogliono» il Suo periodico - con atto rivelatore di cortesia e di sensibilità - a proposito del «tronco ferroviario Cava-Salerno». Conseguentemente, permetterà la pubblicazione di una mia opinione, in merito.

Anche grazie alla gentile segnalazione di un insigne amico, mi lontano da questa Nocera, per lui terra natale, ho avuto contezza del progetto circa la costruzione di una mediana Cava-Vietri-Salerno - come pubblicato dal n. 3 de «Il Pungolo».

Ebbene, se è vero che la nuova linea ferroviaria escluderebbe Cava e Vietri dai grandi itinerari, è similmente vero che la stessa esclusione si avrà per Nocera Superiore, con tutte le conseguenze.

Occorre stabilire un punto fermo, allora, diversi l'attuale linea della ferrovia, rete metropolitana o strada rotabile, Nocera Superiore non può, non deve essere fatta fuori, e, onde ribadire tale concetto ponendolo quale indispensabile pregiudiziale, tralascio, oggi il problema della utilizzazione dell'odierna sede, mi limito ad auspicare che la soluzione più funzionale, maggiormente adatta.

Ne è questione - ad ogni modo, non indegna - di spezzare una lancia a favore del Comune di cui si ha l'onore e l'onore della rappresentanza.

In buona sostanza, si tratta di richiamare l'attenzione su ciò che il centro costituisce, esprime, significa: un aumento demografico sensibile, una espansione considerevole, un incremento industriale copioso, un mercato borso ormai assurdo ad importanza nazionale, una agricoltura da sostenere e non da sganciare, si aggiunge, per studenti, operai, impiegati, in dipendenza appunto di siffatte condizioni, le necessità di viaggiare e, di necessità, infine, che i poli di immediata attrazione - a proposito del traffico - sono Napoli e Salerno, con talune località intermedie.

Mi si perdoni, ma non è affare, dunque, da discutere ed approfondire tra Cava, Vietri, Salerno. Sicché lo sguardo del sen. Romano («Il Castello», n. 9) mi sembra spaziare per l'intero orizzonte ed abbracciare l'ampiezza delle zone interessate.

Sull'altare della pubblica utilità, Nocera Superiore ha già dato abbastanza per la costruzione della galleria ferroviaria: basti accennare alla scomparsa dell'acqua limpida e fresca, dono prezioso della Natura benedetta, da tanti pozzi - che i munti di detriti, erano risorse vitali dei poderi o, comunque, tornavano di utilità non secondaria - mentre ancora si attende un gesto davvero generale, definitiva riparazione! Pertanto, è lecito chiedere che la nostra Nocera non sia predestinata al sacrificio. A che verrebbe, peraltro?

La ringrazio dell'ospitalità, Chimo Direttore e Le porgo i miei saluti più cordiali.

Le porgo i saluti migliori.

Sindaco Avv. GIUSEPPE SALVI,

Gozzano, 4 Settembre 1989

Carissimo Mimi,

(trovandomi a Gozzano, in casa di mio ing. Giuseppe, quello che lavora alla posta di Pettenasco e capitato fra le mani il N. 8 del tuo simpatico «il Castello» ed ho letto con molto interesse la lettera del Senatore Romano dove parla del progetto Tocci).

L'on. Romano ha ragione a dichiararsi contrario alla eliminazione dell'attuale tratto di linea ferroviaria Nocera Superiore Cava - Salerno, ma non si può certo condividere la sua opinione, quando asserisce che la costruzione, da parte delle FF. SS. della galleria Nocera-Salerno non può essere declassamento di tale tratto.

Fino a quando non c'era la galleria si poteva ancora nutrire la speranza di riottenere il ripristino delle fermate alla stazione di Cava di treni, diretti e rapidi, man mano soppressi dalle FF. SS.

Ma ora che la costruzione galleria è un fatto compiuto, non c'è più niente da fare perché logicamente, detti treni rapidi non passeranno neanche più per Cava ed i viaggiatori provenienti da Nord e dal Sud e diretti a Cava, dopo aver percorso centinaia di chilometri, rapidamente dovranno obbligatoriamente trasferirsi a Nocera o a Salerno proprio alle porte della loro metropoli. E' evidente perciò il danno che ne risulta anche se il Senatore ha tentato di indorare la pillola alludendo ad ipotetici vantaggi che, in seguito ne deriverebbero.

A questo punto, indipendentemente da progetti più o meno grandiosi che giustamente, come ha detto l'on. Romano, vanno inquadriati in una nuova e più ampia dimensione, a mio modo di vedere, io consigierei ai Cavesi di rinunciare a provvisorie e sterili polemiche e discussioni su progetti ancora campati in aria ed a mirare al solo cercando di riavvicinare la situazione che si è andata creando con la costruzione della galleria e i positivi vantaggi, esclusivamente per la nostra città.

L'amministrazione comunale, pertanto, dovrebbe chiedere alle FF. SS. quale contropartita e risarcimento dei danni patiti, la costruzione di una copertura della trincea ferroviaria, che attualmente spacca in due il centro abitato, che va dal ponte di Villa Alba fino ad un centinaio di metri, a valle del ponte del Maccello.

Ne risulterebbe così un'ampia zona di giardini che, oltre ad abbellire la città, ne congiungerebbe più agevolmente la parte occidentale a quella orientale attualmente congiunte con solo passaggi obbligati costituiti da tre ponti: Villa Alba, Via Tommaso di Savoia e Maccello.

A me questo progetto sembra pratico e realizzabile anche perché non comporta difficoltà tecniche per la sua costruzione; inoltre può essere realizzato anche a breve scadenza, sempre quando ci sarà la buona volontà e l'intervento massiccio e serio di tutte le autorità della nostra provincia.

RAFFAELE AVALLONE

## Presentate dal rag. Attilio Novelli le osservazioni all'art. 13 bis

Il Comm. Rag. Attilio Novelli ha, in base all'art. 13 bis della legge 11-8-82, n. 1150 e secondo il medesimo affisso dal Sindaco, presentato al Consiglio Comunale le sue osservazioni, in carta bollata, sul discussedo e noto art. 13 bis del nuovo Regolamento Edilizio.

Tale articolo - egli ha scritto - è illegittimo, perché con esso si intenderebbe affidare alla discrezionalità del Sindaco alcune norme e criteri che per legge devono trovare precisa ed inderogabile regolamentazione nell'interesse della stessa edilizia e dei singoli cittadini. Una facoltà del genere, se pur lasciata alla discrezionalità del primo cittadino, potrebbe sempre determinare concessioni od agevolazioni che devono essere assolutamente evitate.

Esso costituisce comunque un ulteriore dannoso rimaneggiamento dell'ormai famigerato Piano Regolatore che è costato studio, fatica e denaro, ed aveva ed ha tuttora lo scopo di creare i presupposti per uno sviluppo della città in relazione alle esigenze imposte dalla vita moder-

na e dalle necessità del futuro. Ora con la «geniale» trovata dell'art. 13 bis - prosegue il Rag. Novelli - si tenta di riportare le cose indietro di decenni, perché accordando la facoltà al Sindaco di derogare, per le strade già esistenti, dal rispetto delle norme dell'art. 13, non si ottiene altro risultato che di rendere irrealizzabile lo sviluppo futuro di queste stesse strade, con il conseguente annullamento del principale scopo del Piano Regolatore e con la posa della solida pietra tombale sugli innumerevoli arbitri già commessi.

Occorre quindi aprire un po' gli occhi e le vostre coscienze, Signori Amministratori - continua l'esposto - considerando che gli elettori cavesi Vi condussero al podio consiliare per amministrare e tutelare gli interessi della collettività; perché questo art. 13 bis, ammesso e non concesso che si riesca ad ottenere la ratifica, non serve ad altro che a complicare e peggiorare viepiù le cose, e non certo a realizzare la sospirata sanatoria.

Pertanto il sottoscritto - egli



## La mediana Cava - Salerno

Caro direttore, Anche se semplicemente appassionato ai problemi di programmazione, in cui rientra la pianificazione del territorio, non credo di commettere un grosso peccato di presunzione con questo mio intervento nel dibattito che hai aperto su «Castello».

A mio parere, il progetto dell'ing. Tocci ha un presupposto assurdo. E' assurdo pensare che l'Amministrazione delle Ferrovie possa rinunciare all'attuale tronco Cava-Salerno, sempre indispensabile per istruire tutto il traffico, qualora si verificasse una interruzione nella galleria Salerno-Camerelle.

Anche non volendo pensare ad eventuali incidenti, la natura delle rocce (calcaree dolomitiche) attraversate dalla galleria nel suo lungo sviluppo obbliga a prevedere frequenti lavori di manutenzione e di conseguenza la conservazione in efficienza del vecchio tronco per qualche deviazione di traffico.

Se il progetto non ha possibilità concreta di realizzazione la occasione mi sembra però particolarmente opportuna per un dibattito sul futuro assetto ferroviario della nostra zona. Ecco perciò alcuni punti che ritengo più meritevoli di considerazione.

Almeno il tronco Salerno-Napoli deve diventare, come è stato già autorevolmente proposto, rete metropolitana. Il trasporto collettivo ha una insostituibile funzione in un'area ad elevata densità di popolazione come la nostra ed a densa insediamento industriale, come è destinata a diventare. D'altra parte Salerno vede già compromesso il suo avvenire, e non soltanto turistico, dall'intasato traffico automobilistico, come hanno già segnalato noti giornalisti del nord.

L'attuale tracciato ferroviario, con i trinceroni che spaccano in due l'abitato di Cava e di Salerno, risente troppo accentratamente dei criteri che dominavano all'epoca della sua costruzione, quando il mezzo di trasporto ferroviario era l'unico non a trazione animale.

Allora tutti volevano la ferrovia, il più vicino possibile all'abitato. Le pianure litoranee erano spopolate, con quasi inesistenti interessi urbanistici ed economici. Attualmente, invece anche le linee ferroviarie debbono adeguarsi alle mutate situazioni territoriali ed alle nuove esigenze. In Liguria, come è noto, dopo cento anni la ferrovia, che strozzava tutti gli abitanti sulla costa, lascia finalmente la spiaggia e si trasferisce a monte. Tutti i centri turistici del litorale romagnolo-marchigiano si sono consoziosi per l'azione diretta ad ottenere lo spostamento a monte dell'attuale tracciato ferroviario che vincola il loro sviluppo.

Per il tronco che ci interessa non occorre fortunatamente un nuovo tracciato, ma sono sufficienti lavori di ammodernamento, quali quelli di copertura dei trinceroni che spaccano l'abitato. Così, ad esempio, ricorrendo anche il solo tratto in trincea tra i due ponti di via A. Tenolfi e di via della Repubblica, già si crea una larga area di

svincolo a lato della nazionale collegando direttamente due grossi nuclei del centro urbano ed eliminando le attuali obbligate strette rappresentate dai due ponti.

Se la moderna tecnica delle costruzioni ha molto abbreviato i tempi di tali lavori, riducendone anche i costi, di molto lunga attesa è la speranza che ne assuma l'onere direttamente la Amministrazione Ferroviaria, già oberata, con i suoi problemi di bilancio, da tanti altri più urgenti impegni di spesa.

L'iniziativa degli Enti localmente interessati potrebbe orientarsi verso forme nuove di intervento, sull'esempio dell'indirizzo preso dai centri turistici del litorale romagnolo-marchigiano.

Ti ringrazio dell'ospitalità.  
PASQUALE BUDETTA

## L'allacciamento con la Costiera

Un problema a nostra avviso di capitale importanza si sta dibattendo da più tempo sulla stampa quotidiana ed in dibattiti e convegni di studio, e noi come al solito «manco u' a capange u' ffacimmo passà», perché come al solito, «i puppette i vulimmo mmocca»; cioè neppure per la testa ce lo facciamo passare, perché le polpette le vogliamo già bell'e imboccate, senza neppure scomodarci a portarle dal piatto ai denti. Si tratta del problema dell'allacciamento del retroterra con la costiera e con la città di Amalfi. Si parla nientemeno che di aprire un tunnel che porti direttamente i turisti da Camerelle di Nocera Superiore ad Amalfi, tagliando fuori completamente Cava, Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Raito, Dragonara, Benincasa, la Badia della SS. Trinità ecc. insomma più della metà della Costiera, mentre la nostra Cava verrebbe completamente eliminata da ogni possibilità turistica. Ebbene, ne avete sentito parlare finora dai nostri magnati, nelle mani dei quali il sommo Giove ha voluto deporre i nostri destini e quelli delle future generazioni?

Per essi è interessante il grande stadio sportivo, perché gli sportivi costituiscono altrettanti voti nelle elezioni amministrative. Perciò, concittadini cavei, è inutile lamentarsi se tutto non va bene da noi. Va bene il campo sportivo! La Cavese è entrata con la «scoppia» in un campionato superiore! Ebbene, che cosa volevamo più dal Sindaco e dagli Assessori? L'Azienda di Soggiorno spende milioni per farci sentire per una sera quei cantanti che già ci deliziano tutte le sere alla radio! Ebbene che vogliamo di più dall'Azienda di Soggiorno? «Feste, Farina e Forca» erano le tre F con le quali i Borboni ci governavano «mmano a Ciccio» ma è principio evolutivo che i tempi cambino e le cose rimangono sempre le stesse; e così le tre F dei borboni rimangono ancora valide per oggi: «Feste, Farina e Fessaggine». Fessaggine nostra si intende!

La Cavese è entrata con la «scoppia» in un campionato superiore! Ebbene, che cosa volevamo più dal Sindaco e dagli Assessori?

L'Azienda di Soggiorno spende milioni per farci sentire per una sera quei cantanti che già ci deliziano tutte le sere alla radio! Ebbene che vogliamo di più dall'Azienda di Soggiorno? «Feste, Farina e Forca» erano le tre F con le quali i Borboni ci governavano «mmano a Ciccio» ma è principio evolutivo che i tempi cambino e le cose rimangono sempre le stesse; e così le tre F dei borboni rimangono ancora valide per oggi: «Feste, Farina e Fessaggine». Fessaggine nostra si intende!

## Nozze Della Porta - Abbate



Il 6 agosto, nella Basilica Pontificia «S. Maria dell'Olmo» di Cava dei Tirreni, si sono uniti in matrimonio il Dott. Mario Della Porta, funzionario del Ministero delle Finanze e la Prof. Maria Abbate. Compare d'anelito il Dott. Felice Della Porta, fratello dello sposo. Testimoni: il Dott. Aldo Borrelli e l'Avv. Enrico Salsano per lo sposo, il Prof. Pierino Grieco e il Prof. Augusto D'Angelo per la sposa. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei lussuosi saloni di un Albergo della Costiera.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: i genitori dello sposo, Alfiero Della Porta e Luisa Nobilite; i genitori della sposa, Ten. Ris. G. Finanza Filippo Abbate e Lucia Coppola, il Dott. Felice Della Porta e fidanzata Rita Granozio, il Dott. Bruno Abbate, funzionario del Ministero dell'Agricoltura e fidanzata Dott. Paola Scarapato, il Dott. Antonio Abbate, il Cav. Giovanni De Martino e Insegn. Ester, la Ins. Armida Coppola, Vincenza Della Porta, Anna Coppola, Lina Lani e figlia, il Dott. Aldo Borrelli e Insegn. Pia, la Prof. Marta Mascolo-Malinconico, l'Avv. Enrico Salsano e Prof. Annamaria, il Prof. Augusto D'Angelo e Prof. Maria, il Dott. Pasquale Palmentieri e Prof. Mariella, il Prof. Pierino e Giovanni Grieco con le mogli, l'Avv. Mario Benevento e Prof. Clara, Tarquinio Prisco e Insegn. Pia, Anna Prisco, Elisa Benincasa-Lamber, ti e figlia, Carmela, il Dott. Giuseppe Bataille e moglie con la figlia Prof. Olga, Insegn. Anna Canonico con la figlia Prof. Maria, Andrea Senatore e Prof. Romilda Senatore, Cav. Pappalardo e famiglia, Gerardo Granozio e famiglia, il Prof. Ettore Caiazza e Prof. Virginia, il Dott. Alfonso Galluccio e Dott. Clara, il Prof. Carlo Di Filippo, il Prof. Mario Lamberi e moglie, il Prof. Domenico Vaccaro e Prof. Rosa, la Prof. Maria Pia Di Tella, la Prof. Anna Musculati, il Prof. Gaetano Carfora e Prof. Ines l'Avv. Mario Cappa e la fidanzata Prof. Lina Apicella, il Geom. Franco D'Onofrio e Prof. Raffaella, la Prof. Maria Tropani, il Prof. Giuseppe Muolo e la fidanzata Prof. Emilia Gigantino.

Giancarlo Durante del Prof. Filippo e di Lambiase Esterina ha preso la Licenza Liceale Classica con ottima votazione e col plauso dei Commissari, e suo fratello Mario è stato promosso in Seconda Ragioneria con la media dell'8. Bravi! Tutti auguri a voi, e complimenti ai genitori!



Cammino distratta solo i portici, appesa all'ultima unghia di questo estroso mese di agosto, che ha fatto le bizzo e ci ha regalato, alternativamente, caldo soffocante e pioggia torrenziale con feldolino che sembra voglia annunciare un autunno precoce, quando una mano batte due colpetti sulla mia spalla destra.

Arguisco che trattasi di una mano amica e famigliare e, sempre con la testa fra le nuvole, mi giro ed esclamo, in vernacolo partenopeo: «Prima acqua di agosto, inizio dell'inverno!» (Anzi, «a primm'acque è rierne» — n.d.d.).

Mi è davanti il buon «zio Mimì» che mi fissa l'ascolto e sembra che mi voglia rimproverare per averlo abbondantemente superato in materia di distrazione!

Mentre egli rivolge alcune domande per conoscere le mie impressioni sulle manifestazioni di questa deludente «Estate Cavese» che volge alla fine, io allontano da entrambi e con movimento ritmico della mano destra, un nugolo di moscerini bianchi che popolano e dominano ogni sera le strade della nostra città ed in particolare il corso principale, affratti dall'afa umida e dalla bassa pressione, elementi essenziali per il prosperare ed il moltiplicarsi di questi insetti dell'ordine dei ditteri.

Esaurito l'argomento imposto dal mio autorevole interlocutore, faccio per andarmene quando mi dice che in omaggio alla collaborazione spontanea che offro al suo giornale, desidera regalarmi qualche libro.

Questa volta la vista mi si annebbia: non mi risulta che abbia regalato a chiechessia nemmeno un numero del suo giornale, del quale, per venire in possesso di una copia, devo, il secondo sabato del mese, prima versargli il relativo importo.

Ed ora vuol proprio rovinarsi con un regalo!

In un belanno penso a tante cose; che un colpo di sole abbia annullato le sue capacità intellettive?

Che in quel momento stia sognando ad occhi aperti?

Che sia una scherzosa ed ipo-

crita offerta. Ben sapendo che sono ombrosa e testarda ad accettare regali?

Assumo compostezza psichica ed a bruciapelo gli dico che desidero una copia di alcuni suoi scritti, ovvero «Sommario storico della città di Cava» e «Il famoso reliquario de la Cava».

Con tanta sicurezza e con la massima semplicità accetta la mia proposta e mi esorta di ripassare qualche giorno dopo dal negozio di fiducia di Ippolito ove sosto spesso a discutere con il buon Antonio sulla bellezza e sulla classificazione dei suoi superbi fiati, per ritirare i due libri.

Mi saluta e mi lascia avviandosi, con la sua caratteristica andatura disincollata e con le mani incrociate dietro, verso la sede del suo giornale.

Antonio Ippolito, che aveva sentito ogni cosa mi si avvicina con un sorriso ironico e mi confida che l'avvocato è un Santo che non ha fatto e non farà mai miracoli.

Il miracolo, invece, lo fa; perché qualche giorno dopo lo stesso Antonio mi consegna i due volumi ed io con i due libri in mano, penso a «zio Mimì», lo rivedo a me davanti e mi fa tanta tenerezza!

Ma la delusione è in agguato e tesse le sue trame.

Ho infatti tra le mani l'ultimo numero de «Il Castello» ed in un trifolito leggo che a regalarmi i due libri è stato il cav. Carlo Lambiase, luciano come il mio papà, lettore assiduo della mia rubrica «La Cavalletta» ove tratto, innocentemente, tutte le note ed i fatti della nostra cittadina, di casa nostra.

Vorrei dare alcuni giorni della mia vita e non aver subito una così amara delusione sul conto del mio Direttore; «esigo una pronta riparaione, a sua completa spese, contrariamente rischierò la pazzia, parola d'onore»

SILVANA

(N.d.D.) Mo simme lià: zio Mimì a chiesta recchia non ce sente! Dall'altra parte, meglio una pazzia, che la sua giovane fibra può senz'altro superare, che il colpo apoplettico a zio Mimì per la «mola» che si dovrebbe «scespare»!

## La Festa della Madonna dell'Olmo

Quest'anno la Festa della Madonna dell'Olmo stava per andarci a monte a cagione di contrasti tra il Santuario, l'Amministrazione Comunale e l'Abbatiale Comitato per i festeggiamenti, insorti per la pertinenza delle entrate relative alla questa davanti alla porta della Chiesa durante la festa, e dei posteggi delle giostrate e delle bancarelle.

Si disse che il Comitato non avrebbe voluto collaborare con i Filippini, e che costoro avrebbero limitato la festa soltanto alle funzioni religiose; tant'è che non fu neppure alzato il panno trentadue giorni prima come di consueto. (A proposito: se qualcuno ci può spiegare donde viene la tradizione dell'alzata del panno nelle feste religiose, ci fa piacere).

Dunque la Festa non si sarebbe fatta; ma all'ultimo momento, premendo anche la popolazione, che reclamava il mantenimento della tradizione, l'iniziativa è stata assunta dal Comitato della Festa di Castello, il quale è riuscito a trovare l'accordo con i Filippini e con l'Amministrazione Comunale. Manifesti di giaculatorie da tutte le parti, e la Festa si è fatta addirittura più vistosa degli altri anni. Quattro

sono stati i concerti bandistici; sei i giorni di festa invece di tre; più serie le luminarie e più forte la sparatoria finale dei fuochi pirotecnici sul Monte Castello.

Un plauso al Comitato per la Festa di Castello ed a quanti hanno contribuito a non far morire quest'altra tradizione.

Apprendiamo (con piacere per la promozione, ma con dispiacere perché ci lascia) che il perito industriale Carmine Grieco, socialista di un sol pezzo, e componente del Comitato dell'Eca, è stato promosso da Dirigente della nostra Sottostazione Elettrica delle FFSS a Capo della IX zona Impianti Elettrici Salerno Potenza nella Stazione Ferroviaria di Salerno. Egli ha dichiarato di voler continuare e ritenersi cittadino caveo, anche se risiederà a Salerno; e noi amiamo credergli, perché anche se le sue idee socialiste non collimavano e non collimano con le nostre, per un certo suo avanzato conformismo, lo abbiamo sempre stimato ed ammirato per la sincerità della fede e per la passione che pone in quello che fa. Auguri di buon lavoro e di rivederlo sempre tra noi!

## Estrazione del lotto

|          |    |    |    |    |    |   |
|----------|----|----|----|----|----|---|
| BARI     | 57 | 42 | 8  | 54 | 33 | X |
| GENOVA   | 38 | 52 | 16 | 5  | 51 | X |
| MILANO   | 69 | 55 | 56 | 66 | 70 | 2 |
| FIRENZE  | 16 | 71 | 54 | 1  | 72 | 1 |
| NAPOLI   | 89 | 52 | 71 | 2  | 46 | 2 |
| PALERMO  | 6  | 5  | 86 | 47 | 66 | 1 |
| CAGLIARI | 49 | 13 | 1  | 54 | 52 | X |
| ROMA     | 36 | 21 | 31 | 18 | 88 | X |
| TORINO   | 42 | 80 | 72 | 88 | 82 | X |
| VENEZIA  | 12 | 16 | 25 | 36 | 58 | 1 |
| ROMA II  |    |    |    |    |    | 1 |



## Episodio da ridere

Imprecazione pornologica anti-  
auto d'un pedone-poeta!  
L'episodio si snoda in una qua-  
lunque piazzetta di un qualun-  
que paese del nostro pianeta a-  
bitato.

E' un incandescente pomerig-  
gio di decrepita estate.

Per un qualunque movente,  
(non importa conoscere quale  
esso sia), il traffico è paralizz-  
zato.

La piazza, che è il centro di  
un quadrivio, è onninamente ot-  
taturata dalle macchine: tutta una  
matassa arruffata, un viluppo di  
acciaio Decine e decine di auto,  
l'una dopo l'altra, quasi sfioran-  
dosi, il muso di quella che segue  
quella che precede, da circa  
mezz'ora inchiodate nelle quat-  
tro vie fanno un fragore assor-  
dante con i loro apparecchi so-  
nori.

Dietro, sotto gli strali im-  
pievoli del sole, tutta una cre-  
scente narea umana. Non c'è  
una fessura, uno spiraglio per  
passare la pazienza, sbrindella-  
ta, è la ebollizione.

Grappoli di pedoni, sempre più  
fitti, accessamente protestano, ma

la loro voce si spegne nel fra-  
stuoio massacrante dei clacson.

Uno di essi, però, all'improv-  
viso, con leonino coraggio e ti-  
gresca irruenza, scattando come  
una molla spacca la calca e si  
erge addirittura ad oratore, pro-  
nunciando, con una squallantissi-  
ma voce stentorea e con tempe-  
stoso gesticolamento, la seguen-  
te diatriba anti-auto: So' fermute  
'e pezzente! Guardate... tutte si-  
gnure! 'e macchine! So' fermute è  
pezzente! Ve puzate cacà e pisci-  
a sotto dint' 'e mac-  
chine! Cu na forma 'e culero, cu  
spillate - e scioria puzolente,

che hann'a fa d' a vettura... nu  
mare 'e purcaria! Nu mare...  
...fin' 'e fenestelle!

Accussì v' ita tutta nguacchi-  
da capo 'o pèrè! Tutte nguac-  
chia: mutande, cammisse, canu-  
tiere, cazzettine e scarpine, mini-  
gonne e cazzine, blusette e giac-  
chette!

...E fenestelle, pò, s' 'anna  
guastà, senza ch' 'e putite arapi  
pe fa asci 'a puzza fora!

...P' a via, pò, niscuna funtana  
avita truvà, pe' ve sciacqua!  
(Dovete puzzare orrendamente  
delle vostre feci, — liquide e  
sode, — fino a domicilio!!!).

...A' casa vostre, pò, avita tru-  
v' a funtana... ca se more 'o  
sete, pe' mancanza 'aacqua! E  
accussì ita puzza fin' 'o iurno  
appresso!

Un altisonante battimani, —  
dei pedoni che avevano fatto da  
cornice —, cinse il termine... del-  
l'orazione!

Indi fu tutto un ondeggiante  
affacciarsi attorno al porno-  
logico oratore-poeta, chi per  
stringergli la mano, chi per pic-  
chiargliela affettuosamente sulla  
spalle, in un entusiastico slan-  
cio di annuena.

«Incredibile dictu»: questo  
pedone-conferenziere è lo scri-  
vente.

OSCAR BORZELLI

Al Centro Preparazione Con-  
corsi di Salerno, Via G. Cuomo  
n. 7 sono aperte le iscrizioni per  
la preparazione alle prove scrit-  
te per 88 posti di Vicegometra  
nel Genio Civile, che si terranno  
in Roma nei giorni 28, 29 e 30  
Ottobre corrente anno.

### Na vota sola

Si bella overo, ducezza mia,  
peccè tie ne 'a meglià simpatia!  
Si ddoce assaje, peccè m' bbona,  
e tiene l'uocchie d'a passione!  
'O mmele mmoeca, tu ggioja  
[tiene,  
e levà mme pu' a dint' 'e ppene.  
Te veco nzuono, suffri me faje,  
si mo' sta vocca, tu nun m' a daje!  
'Na vota sola vasarte... ammore!  
...Vita 'e sta vita! — Core 'e stu  
[core!]

### Ncopp'a luggetella

Ncopp'a na luggetella,  
schippanno 'e rrose rosse...  
E tutt'addore passa  
pe dint' 'o core a me!  
Arret' 'o bosco saglie,  
'o sole tutto d'oro!  
Suspira e sonna 'o core,  
penzanno sempe a te...!  
E 'o v'ento echii suspira...  
Vasanno sciure e sffronne!  
...Celeste 'o cielo sbienne,  
culore blumarè...!

ADOLFO MAURO

Il Circolo Internazionale di Ca-  
stellammare di Stabia (Cor-  
so Vitt. Emanuele, 90 - Castella-  
mmare di Stabia - Napoli -  
80053) bandisce la V edizione del  
Premio di Poesia Napolitano «R.  
VIVIANI» con dotazione indivi-  
sibile di lire 250.000.

Le liriche inedite, in numero  
non inferiore a tre e non superio-  
re a sei, devono pervenire alla  
Segreteria del Premio non ol-  
tre l'8 Novembre 1969, in numero  
di dieci copie dattiloscritte, fir-  
mate dall'autore.

Un premio speciale «Terme Sta-  
biane» sarà assegnato ad una  
raccolta edita negli ultimi tre  
anni. Per tale premio gli autori  
devono fare pervenire alla Se-  
greteria dieci copie dell'opera  
firmate.

## MOI E TOI

(A ma femme)

Nous avons,  
toi et moi,  
nous avons  
la vie.  
'Etre c'est avoir.  
Nous sommes.  
Sommes le matin de printemps,  
sommes le midi de la saison  
sommes le soir d'été [d'or,  
de l'automne.  
Sommes l'intimité du soir d'hiver,  
et la chaleur de la nuit.  
Nous avons la vie entre nous.  
Allons nous la donner  
aux autres!

## IO E TU

(Alla mia donna)

Noi possediamo,  
io e te,  
noi possediamo  
la vita.  
Essere è avere.  
Noi siamo.  
Siamo il mattino di primavera,  
siamo il mezzogiorno della stagione  
siamo la sera d'estate [d'oro,  
e l'autunno.  
Siamo l'intimità della sera d'in-  
verno ed il calore della notte. [verno  
Abbiamo dentro di noi  
la vita.  
Doniamola anche agli altri!

GIOS

(N. d. D.) Questa poesia, e-  
sposita tra le opere del pittore  
De Agostini di Roma nella re-  
cente Mostra alle Nuove Terme  
di Castellammare, ci ha colpiti  
per la delicatezza, la semplicità  
e la espressività. Abbiamo per-  
ciò pregato l'autore di farcela  
pubblicare. Gios de Agostini è  
un giovane pittore che vive a  
Roma in Via Pellegrino Matteuc-  
ci n. 6, ma ha esposto già in  
giovannissima età in molti paesi

stranieri, affermandosi con la sua  
arte di avanguardia, la quale rap-  
porta nella fantasia gli elementi  
reali, sfumandoli in un alone di  
trasparenza per dare l'essenza  
dello status che prescinde dal  
particolare. Abbiamo ammirato  
tra gli altri, i quadri: Eterno flu-  
viale, Primavera con pioggia,  
L'Amore; nei quali maggiormen-  
te risalta la trasparenza quasi  
irreale di tutte le cose. Gli augu-  
riamo sempre maggiori successi.

## Soggiorno sulle Alpi gratis per i Cavesei

Cari cavesei, avete un tesoro e  
non lo sapete apprezzare: lo di-  
ciamo senza per niente andarci.  
ne di testa, giacché siamo nati  
in umiltà e continueremo a vi-  
vere in umiltà.

Il Prof. Vincenzo Capuano que-  
st'anno è stato a passare alcuni  
giorni a Polca di Brentonico in  
Provincia di Trento, meraviglioso  
suo stazione di villeggiatura estiva  
e di sport invernali a quota 1250.  
E' stato ospite del Motel «La  
Madonnina», il cui proprietario  
si è mostrato tanto entusiasta  
della nostra città della Cava, ov-  
verosia Cava de' Tirreni, da da-  
re incarico al nostro concittadi-  
no di riferirci che se il Direttore  
del Castello vorrà andare a tra-  
scorrere una vacanza lassù, sarà  
ospite speso di vitto e alloggio  
per due giorni mentre pagherà  
solo il vitto per tutti gli altri  
giorni che volesse rimanere in  
più; e che qualsiasi altro cittadi-  
no cavese, riconoscibile attra-  
verso la carta di identità, vor-  
rà trascorrere dei giorni di vil-  
leggiatura estiva o di sport in-  
vernali lassù, pagherà soltanto il  
vitto, rimanendo ospite gratuito  
per l'alloggio. E tutto questo  
perché? Perché il proprietario di  
quel Motel si è affezionato a Ca-  
ve e ad i Cavesei leggendo ogni  
mese la copia del Castello che  
arriva ad un nostro concittadino  
residente lassù, e del quale il

Prof. Capuano non ha saputo  
più indicarci il nome.

Embe, lo vedete, o cavajuoli,  
quello che, un po' grazie anche  
al Castello, siete fuori Cava!

Eppure questo nostro povero  
Castello è così misconosciuto da  
coloro nelle mani dei quali, come  
abbiamo già detto, sono riposte  
le nostre speranze ed il nostro  
avvenire.

Ringraziamo a nome nostro e  
dei cavesei il proprietario di quel  
Motel, e gli comunichiamo che  
se noi purtroppo non possiamo  
azzardare a prendere freddo las-  
sù, certamente i nostri tanti con-  
cittadini che amano lo sport deg-  
li sci, saranno lieti di fargli vi-  
sita e di esserne ospiti alle con-  
dizioni così cordialmente ad essi  
offerte.

### Le nuove sigarette

Il Monopolio dello Stato ha  
lanciato un nuovo tipo di sigar-  
rette che verrà messo in vendita  
doppodomani 15 Settembre. Il no-  
me è Lido. La lunghezza delle si-  
garette è di mm. 85 (King-Size)  
un inedito, efficacissimo doppio  
filtro, è scientificamente studiato  
per assicurare il più elevato po-  
tere assorbente. Il prezzo è di  
L. 400 al pacchetto da 20 pezzi,  
confezionato in forma moderna e  
raffinata. Anche la presentazione  
è stata attentamente curata  
sia per la qualità della carta che  
per i motivi grafici e di colore.  
L'ing. Martino Grimaldi, Dire-  
ttore della nostra Manifattura ha  
voluto invitarci a gustarne il fu-  
mo in anteprima, e non abbiamo  
potuto approfittarne, perché da  
anni non fumiamo più. Però  
dall'odore, noi che siamo stati  
dei forti fumatori, ci siamo ac-  
corti che il tabacco è buono e  
che il profumo è piacevole.

### Premio Internazionale Eurofrut

La IV Biennale Ortofrutticola  
Internazionale EUROFRUT '69 av-  
rà luogo a Ferrara dal 21 al  
28 settembre prossimo. E' pre-  
vista la partecipazione di nume-  
rosi produttori ed operatori e  
economici italiani.

Si tratta di una manifestazione  
che intende contribuire al  
pieno sviluppo della nostra orto-  
frutticoltura e si propone di far  
approfondire i principali proble-  
mi tecnico-economici del settore,  
e cioè: l'incremento delle vendi-  
te in Italia e all'estero; l'adegu-  
amento e la razionalizzazione  
delle strutture produttive; il mi-  
glioramento varietale affiancato  
da valide iniziative a tutti i  
livelli per espandere ulteriormen-  
te il consumo della frutta.

## Nun sento cantà chiù stu core

Ra quanno haggio perduto a  
[Mmariannine,  
i' nun sento chiù cantà chiù stu  
[core:  
sbareo tutt' 'a nuttata, e 'a matina  
me pesa assaje chiù forte stu  
[relore.  
Primma cantavo comm'a  
[n'auciello,  
ca canta a primavera  
[nnamurato  
pe dint' i ffronne ncopp'a  
[n'arberello,  
sempre felice, allero e spenziarolo.  
Mo pesa 'a penna e 'o penziero  
[vola  
comm'a na fronna n'ta na furia  
[e viente.  
Nun trovo 'a rimma, e manco na  
[parola  
saccio chiù scrive, tante so' i  
[turmentie.  
Guardannola n'ta l'uocchie, eche  
[surriso,  
e comme ll'addurava 'a vocca 'e  
[rose:  
me nzuccarava sempe, e 'o  
[paraviso  
vedevo attuor'a mme ped ogne  
[cose.  
'O paraviso? Seh... mo è l'inferno  
ca veco tuorno tuorno e  
[mm'avvelene:  
'o ddoce è addeventato fuoco  
[eterno,  
ca struie 'o core e abbrucia  
[chesti vvène!]

GIOS

MEATTE APICELLA  
PIANTO  
C'è pianto nella voce,  
c'è pianto nei miei occhi:  
è un pianto disperato  
di cui nessuno ha colpa.  
Sento la sola interprete  
di questo stato strano.  
Sento che piango e cerco  
pietà, misericordia.  
Io che tormento l'anima  
con mille affanni al giorno,  
e non mi stanco mai  
di chiedere pietà.  
Però mi sento indegna  
di chiedere: è umilmente  
qualcosa che, non certa,  
non otterrò giammai.  
E allora piango afflitta,  
consola di ciò che aspetto,  
senza nessun coraggio,  
col cuore fatto a pezzi.  
C'è pianto nella voce,  
c'è pianto nei miei occhi:  
è un pianto disperato  
di cui nessuno ha colpa!

MARIATERESA D'AMATO

Breve è la luce

a M. G.

Solo  
Nel buio  
Trafitto  
da un unico raggio  
Stretto  
Chiuso  
Cerco di fuggire  
E' vano  
Talvolta vi trovo  
Ma breve è la luce.  
FIORAVANTE RONCA

Premio Jesulum 1969

Il Centro di Cultura Interna-  
zionale Jesulum di Jesolo Lido  
(Venezia) bandisce la IV edizio-  
ne del Premio Jesulum 1969 per  
neo-artisti. La mostra sarà al-  
lestita nella sala maggiore della  
Galleria d'Arte Jesulum a Je-  
solo Lido.  
Potranno partecipare tutti co-  
loro che saranno ammessi da  
una commissione specifica il cui  
giudizio è insindacabile. I premi  
Medaglia d'oro 1. grado, meda-  
glia d'oro 2. grado, medaglia  
d'argento di 3, 4, 5, 6 e 7. gra-  
do; diplomi di merito e meda-  
glie di partecipazione a tutti.  
Ogni concorrente potrà parteci-  
pare con un numero di opere  
non superiore a due. La Giuria  
stabilirà la graduatoria dei pre-  
mi. La mostra sarà aperta al  
pubblico dal 21 settembre al 5  
novembre 1969. Per maggiori in-  
formazioni rivolgersi al Prof.  
Renato Colautti direttore del  
Centro di Cultura internazio-  
nale «Jesulum» - Jesolo Lido (Ve-  
nezia) codice postale 30017.

## La COLONNA del NONNO

Cari amici  
era da anni che si progettava, in una ri-  
surretta cernia di amici, di fare una scam-  
pagnata in una villa gentiluina accettando lo  
invito reiteratamente espresso dalla sua pro-  
prietaria che nostalgicamente la magnificava  
in ogni occasione.

Fiancheggiato, o e circa un mese, vi giun-  
gemmo desiderosi di ammirare la villa ed  
il paese ricco di storia ma attualmente cari-  
co di miseria.  
Il cortile era bello col suo breve porticato  
ove un tempo si pulivano i cavalli, lustro e  
decoro degli antenati. Uno scalone di pietra  
di porto al primo ed unico piano ove tutto  
era in proporzione enorme. Enorme era il  
cammino nella enorme cucina, vastissime stan-  
ze con le porte e le finestre che mi parvero  
troppo piccole. Enorme era lo spessore dei  
muri nei quali erano ricavati armadi ed in-  
sospettiti ripostigli. Ma dappertutto alitava  
un senso di freddo, di passato, di disagio.

Nel salone gli antenati ci guardavano dai  
loro ritratti, con sguardo cattivo e con faccia  
austera. Possibile che gli antenati hanno  
sempre una brutta grinta e nessuno sorride  
sociologicamente ai tardi nipoti? Forse è inciso  
anche sui ritratti quel senso di severo distac-  
co verso i figli ed i nipoti che caratteriz-  
zava l'educazione familiare di un tempo e  
che oggi si è completamente perduto.

Dappertutto, sui muri vi erano fotogra-  
fie formate gabinetto, ingiallitate e con gli  
spigoli decorati da infinite generazioni di  
mosche, disposte a ventaglio intorno a qua-  
dretti di seta o di velluto stinto con ricami  
in oro annerito.

Erano queste le fotografie di zii, cugini,  
compari ed amici illustri che la nostra ospi-  
te, a richiesta imprudente di una giovane  
signora, si affrettò, quasi non aspettasse che  
il «via» a nominare con titoli nobiliari e  
cavallereschi e con le mansioni. Vi erano  
parenti prefetti, presidenti di tribunale, con-  
siglieri, ufficiali superiori e così via e perfino  
un vescovo. Tutti si sentivano piccole  
pedine trascurabili nella grande scacchiera  
dell'illustre casato della nostra ospite ove  
nessuno pareva avesse tralasciato, ma a me  
veniva spontaneo ed alla mente ciò che a mio  
padre quando, sposo di fresco, con la ma-  
dre, una buona ed ignorante vecchietta,  
presento, in una visita di dovere, mia madre  
ad una vecchia signora del villaggio. Quest-  
subito cominciò come la nostra ospite, ad e-  
numerare gli antenati ed i contemporanei  
illustri della famiglia.

Mia nonna aveva conosciuto solo un cu-  
gino della vecchia signora, che aveva eserci-  
tato, in vita, il non illustre mestiere del  
barbiere ed, in assoluta buona fede, si mera-  
vigliava che non lo sentiva nominare fra  
tanti parenti a lei sconosciuti. Più volte,  
perciò, interruppe, senza esito, la vecchia si-  
gnora dicendole: «Donna Marianni voi avete  
conosciuto Don Stefano il barbiere?». Mio  
padre le dava sotto sotto qualche strattone  
per farla tacere, ma lei ci teneva a far ri-  
cordare un cugino sconosciuto ed alla prima

pausa ricominciava. «Ma voi non ve lo ri-  
cordate Don Stefano?»

La visita di mia madre durò un'ora, ma  
in casa mia e rimasto per sempre Don Ste-  
fano ad attenuare il disagio creato dalle  
vecchie orgogliose signore. Ricordatevelo  
anche voi amici e pensate che la figura di  
Don Stefano è vera ed ammortisce.

Fiancheggiato la visita doversia agli antenati  
fini e fummo in giardino, un orto per la  
verità, ma come respirammo tutti avidamen-  
te il sole, la luce, il mondo vero! Tutto era  
nostro, tutto aveva sapore nostrano. Era  
bella anche la mente selvatica; la gramigna,  
la «paretana», l'erba secca! Quello era un  
pezzo di terra vivo, in tutto simile a quello  
dei poveri, dei contadini, degli agricoltori,  
dove non v'erano né l'ombra di fantasmi né  
il freddo dell'abbandono. A ravvivarlo c'era-  
no qua e là i cespugli di rose e lungo i sen-  
tieri c'erano iris bianchi e lilla e cespi di  
violacciocche profumati e variamente colo-  
rati. Mentre le signore coglievano fiori, gaia-  
mente cicalando, io ricordavo una poesia di  
Guido Mazzoni «Il carrettiere e la rosa»  
squasita e gentile verso il mondo floreale  
non sempre rispettato a dovere.

Leggetela! Era riportata nella inesausti-  
bile nostra «Primavera Poetica» del Lippa-  
rini.

Vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

### Il carrettiere e la rosa

di Guido Mazzoni (1859-1943)

Andava un carrettiere con la sua via  
(Ch'era l'altru) cogitabondo e stanco,  
Ma si traeva dal fianco  
Un fischiettare in ritmo d'allegria  
Come a sollievo di melanconia;  
Salvo, di tratta in tratto,  
Un sospiro, uno scatto,  
Poi ripeteva il fischiettare suo franco.

E una rosa di siepi gli si fè  
Sotto l'occhio, quasi a portata di mano,  
Colorita, fragrante, rugiadosa,  
Che gli diceva: — Coglimi! — La mano  
Egli movea, sospeso il fischiettare,  
Perché dolce è la rosa  
A spiccare e a serbare...  
Ma non colse la rosa  
E riprese l'andare.

Pensava: — Appassirà,  
Se la colgo, tra poco;  
Ed io soltanto, e soltanto un momento,  
N'avrò avuto contento,  
Io che sarei per giuoco  
Il carnefice suo. No, resti là  
Sopra il libero stelo,  
Sotto il libero cielo,  
E fiorisca per altri in libertà.  
Più dolce che a spiccare ed a serbare...  
E raffrettato il passo nell'andare,  
Più fischiettava forte per la via,  
Come a sollievo di melanconia,  
In ritmo d'allegria.



## La scelta della professione

Venuti al mondo con la nave del destino, gli uomini un giorno s'accorgono che il destino stesso esige da loro un tributo: da allora spetta ai genitori avviare i figli ad una carriera, dalla quale questi possano trarre benefici morali e materiali per sé e per la società. Il più grande beneficio, che un genitore avrà potuto rendere al figlio, sarà senza dubbio quello di avergli additata una via sicura. Quanti, un giorno si sono accorti di aver sbagliato strada e allora, non avendo potuto tornare indietro, hanno dovuto percorrere con loro grande disagio morale o forse materiale.

E' augurabile che questo non accada ai loro figli: e per evitare ciò è bene che essi riflettano bene, prima di prendere una decisione. Prima di decidere è opportuno osservare profondamente e obiettivamente quelle che sono le inclinazioni naturali del figlio. Quando le tendenze dell'individuo non sono chiaramente manifeste, si cercherà con un'approvata analisi di scoprirle, tenendo presente che dalla scelta della professione può dipendere anche la felicità o la infelicità di un individuo per tutta la vita. Soprattutto i genitori non debbono esasperare con gli studi i figli che non vi sono spontaneamente disposti. Specialmente oggi che il «bacillo dello studio» ha infestato tutte le classi sociali, è bene sapere che l'ambizione paterna non deve accamparsi in aria, ma deve avere un fondamento solido per lo meno nelle attitudini del figlio. In Italia non difettano i medici o gli avvocati o i professori ma scarseggiano i tecnici e le maestranze specializzate: non si deve dunque pensare che soltanto una professione liberale ha un titolo di merito e di onore per i giovani e le loro famiglie, ma qualsiasi altra professione o mestiere, purché effettivamente utile alla società. Non si possono e non si debbono più sottrarre braccia a quella terra che è così buona madre per chi sa amarla: non si deve cacciare a colpi di maglio la scienza a tutti i costi dentro cervelli torpidi serviti da robuste membra, da solidi muscoli; né si deve avviare verso un mestiere faticoso chi non possiede un fisico idoneo ed esercitato.

Per quanto riguarda le donne diremo che da loro non ci aspettiamo la grande cultura, perché la scienza e l'arte possono progredire benissimo senza il contributo delle donne, pur facendo un largo credito alle donne artiste o scienziate.

La missione che si addita alle donne è dunque quella di diventare buone madri di famiglia ed a ciò deve mirare tutta la loro educazione.

Comprendiamo perfettamente che ci sono dei casi in cui la donna è costretta a lavorare per

sostenere sé e i suoi perché la vita le ha dato i più atroci disinganni, ma è condannabile lo spirito di indipendenza che porta certe donne a «competere con l'uomo, in quasi tutte le manifestazioni della vita sociale. Si possono ammettere tutte le eccezioni, si può aderire a molte ragioni addotte dal «Femminismo», si possono comprendere tutte le ragioni che portano le donne all'impiego, ma si deve biasimare e reprimere la tendenza che hanno molte donne a crearsi una vita indipendente col proprio guadagno, vita imprevedibile, spesso immorale, e che si conclude non di rado con un matrimonio tardivo, fatto più di delusione che di aspirazioni, di scetticismo, non di idealismi.

NICOLA GRIECO

### L'urdemo addio

Me veco guagliunciello areto 'o  
[banco,  
ancora cu 'e detelle sporch'e  
[gnose,  
Na maestrina, cu' facella  
[lanca  
ca spiega 'a geografia e 'a storia  
[nosta,  
Quant'aane sò passate a chillu  
[tiempo,  
dieci, vinte, trenta, chissà (ma  
[quanti)...  
tanti ne sò passato, comm'e  
[lampe  
c'allumme 'a notte sulo nu  
[mumento.  
Vurria cuntà ogne cosa 'e chista  
[vita,  
me senterrà male si 'o dicesse.  
'O spassatiempo 'e na vocca io  
[sò stato;  
'o spassatiempo sulo, e niente  
[echiù.  
E nce ne stanno, femmene cu  
munno, cianciose e belle, brune,  
[bionde e rosse,  
Ma io voglio a chella, 'a chiamme  
[e nun risponne  
sulo int'o suonno, vène a me vasà  
E sulo, me ne vaco, pe' sta via  
m'avuto arreto, quanta strata  
[fatta  
E stanco, aspetto 'o ritorno 'e dò  
[l'addio  
a tutt'e cose belle attorno a me  
L'urdemo addio, l'urdemo 'e sta  
[vita  
cu ll'urdemo suspiro mio pe tte

VITTORIO STELLA

### A porta chiusa

Aiere ssera, all'unnece,  
quanne m'arretirai  
truvai 'a porta nchiusa,  
passai nu ddiere 'e guale.  
Quarada 'o catenaccio,  
ere 'e metallo attone,  
io nun so' tanto buono  
dicette m'che faccio?  
'Na rotta 'e vecchia scala  
pigliaie lesta lesta  
a rrischio 'e me fa male  
saglette p' a fenesta.  
Ma, guarda a Sant'Antuono,  
capitano tutte a mme  
sti cumbinazione:  
Vurria sapè pecc'h,  
pecc'h nun crede 'e sante?  
Pecc'h nun tengo 'a fe?  
Mannaggia 'a mala sciorte,  
me chiude sempe 'a porte!  
Vurria sapè pecc'h,  
pecc'h, pecc'h, pecc'h!...

LORENZO GARGIULO

### L'arco che chiude in te

A Sandra

L'arco che chiude te  
sta nelle tue parole,  
son frasi assai modeste,  
ma oneste come il sole.

L'arco che vedo in te  
è un giuoco di dispetti,  
rimbrotti, presunzioni,  
ma che non dan sospetti.

L'arco che sento in te  
chiama alla realtà,  
è il tu osorrio che  
da la serenità.

IL SINCERISTA

In attesa del nuovo porto

## A Salerno è opportuno sistemare il vecchio

Da Salerno il quotidiano «Il Tempo» del 10 agosto ha pubblicato, in cronaca, una «nota» del signor Saverio Natella riguardante il problema del nuovo porto di Salerno. Secondo il Natella il progetto che si vuole rimettere in opera è stato superato dal progresso nel campo dei trasporti marittimi e la lunga «nota», è tutta una dissertazione al riguardo. Essa ci parla di «contenitori», di spazio necessario, di ubicazione, eccetera.

La polemica sull'ubicazione di un porto idoneo è molto antica, sempre vi sono stati i fautori di un porto a levante e quelli di un porto a ponente. Ora, con lo stanziamento di tre miliardi e ottocento milioni di lire per la ripresa dei lavori di costruzione del porto a ponente, la polemica è divampata ancora di più. Volantini lanciati da un aereo sui verdi e lussureggianti giardini del lungomare di Salerno, raccolte di firme per una petizione da trasmettere agli organi competenti, eccetera. I ponentini insistono perché vengano ripresi i lavori già iniziati 20 anni fa con la costruzione del braccio di ponente; i levantini, a sostegno della loro tesi, si appellano alla mancanza di spazio necessario per dotare il nuovo porto di tutte quelle attrezzature necessarie e ne fanno anche una questione di «conservazione», cioè, evitare che con la costruzione del nuovo porto a ponente abbia a sparire la bella, suggestiva, tradizionale caratteristica e popolarissima spiaggia dell'Acqua del Fico. Ed ancora, la costruzione del porto a ponente metterebbe la parola fine al progetto di una bella realizzazione: la costruzione del nuovo Lungomare tra la spiaggia di Salerno e quella di Marina di Vietri, prologo della vagheggiata litoranea Salerno-Amalfi-Positano.

Senza «altercare» sulla questione di fondo sull'ubicazione del futuro grande porto, la legittima aspirazione delle categorie economiche, che vivono del porto e del cui spirito di sacrificio ed abnegazione ha consentito finora di far fronte alle nuove esigenze, si pensi alla realizzazione di opere — per altro di limitata entità finanziaria — atte a migliorare le capacità ricettive ed a far sì che lo attuale bacino possa far fronte alle più immediate esigenze del traffico. Fra polemiche e dissensi, progetti e programmatrici, si pensi a mantenere funzionale il vecchio porto medievale. Tutti dicono e sanno che Salerno non ha un porto degno di tale nome, la questione è secolare quindi è necessario che vengano eseguiti nel bacino attuale, lavori urgenti ed indilazionabili. Allo stato attuale si impone, è evidente, la più rapida soluzione della questione. La capacità ricettiva attuale è assolutamente insufficiente. Si consideri che lo sviluppo economico e tecnico del trasporto marittimo ha portato alla completa eliminazione del traffico con motovelieri e motonavi di limitato tonnellaggio alle cui esigenze di ormeggio si può dire che fu a suo tempo realizzato il vecchio porto.

In questi ultimi tempi si è verificato qualche allontanamento di navi originariamente dirette a Salerno e dirottate successivamente per l'eccessivo ingorgo del traffico, e la conseguente necessità di lunghe attese per poter eseguire le operazioni commerciali (sosta forzata di motonavi al largo per impossibilità di attracco). Quindi, viene sottratto lavoro alle maestranze portuali, è ricchezza che perde l'economia del Capoluogo e di tutta la Provincia.

Per quanto ci risulta, proposte concrete sono state avanzate, tra le quali la sistemazione definitiva della banchina di ponente, allo scopo di consentire lo attracco di un numero maggiore di navi ed evitare, così la costosa sosta al largo delle motonavi, nonché la sistemazione definitiva della «crepa» verificatasi nel gomito dell'antemurale del porto in conseguenza della corrente creata dal braccio costruito per il nuovo porto (tale braccio ha ancora cambiato radicalmente la fisionomia della spiaggia dell'Acqua del Fico).

Vogliamo augurarci che tutte le Autorità preposte allo sviluppo economico ed alla tutela degli interessi marittimi di Salerno e della provincia, non vorranno restare insensibili alle nuove esigenze, sollecitandone, con azione concorde, la rapida realizzazione da parte del competente Dicastero.

In parole povere, bisogna adeguare alle esigenze moderne il vecchio porto medievale, in attesa che il nuovo grande porto — la cui polemica sull'ubicazione è nuovamente divampata ed il collega Lino Schiavone sulle colonne de «Il Tempo» ha iniziato la pubblicazione di «note» delle opposte fazioni (la prima è quella del levantino Saverio Natella, ma siamo sicuri che non mancheranno di farsi sentire le voci dei ponentini) — divenga una realtà.

LELLO SCHIAVONE

### Per un Istituto Prof.le Arti Grafiche

L'Istituto Professionale per le Arti Grafiche di Casoria (Na) Via Pio XII, 18 tel. 58.38.89 di cui è direttore il dott. Vincenzo Baldi (giornando cavese certamente) ha aperto le iscrizioni al Corso Triennale da cui si consegue la specializzazione di Incisore - Tipocompositore - Linotipista - Tipompressore e Legatore. E' necessaria la licenza di scuola media per la iscrizione.

Si tratta dell'unico per tali materie in provincia di Napoli e noi domandiamo al Provveditorato agli Studi di Salerno se anche nella nostra provincia potrebbe ottenersi analogo istituto e se altro centro meglio di Cava, oltremodo qualificata per tale settore, potrebbe offrire sede meglio idonea, auspicandone la presa in considerazione ed una sollecita realizzazione.

### Mostra di Apicella a Cava

Dal 28 Agosto al 12 Settembre il concittadino pittore Matteo Apicella ha tenuto a Cava la sua 75ª Mostra dedicandola ai quadri di piccolo formato. Nell'opuscolo di presentazione egli ha detto che queste Mostre annuali di Cava sono per lui come l'assolutamente un appuntamento, che gli è di incoraggiamento e di sprone. Molto ammirati sono stati i tanti e tanti piccoli capolavori usciti dal suo delicato pennello, e come per un appuntamento i cavesi e gli ammiratori d'arte si sono recati a visitare la Mostra che è stata onorata dalla presenza anche del Prefetto di Salerno, accompagnato dal Sindaco e da altre Autorità.

Abbiamo bisogno dell'indirizzo preciso di Peppino Vessichio residente in Milano. C'è chi può darcelo, per favore?

Abbiamo bisogno del nuovo indirizzo di Giulio Ruggiero già alla Polfer di Verona. Preghiamo il Dott. Felice Criscuolo di appurarci e di segnalarcelo.

## E' morto il treno

Ad anni 41 è morto il 19 Luglio scorso Costantino Sellitti e se ne è andato tutto solo e silenzioso. Eppure per tanti anni egli era stato «il treno», popolarissimo in Cava ed in Salerno, ma conosciuto in tutta Italia, se i lettori delle grandi riviste a rotocalco non lo hanno dimenticato del tutto.

Costantino fin dalla gioventù prese l'abitudine di partire dalla sua natia S. Lucia ogni giorno, ad una determinata ora, percorrendo a piedi e di corsa la strada per Cava, poi per Salerno, quindi di nuovo a Cava ed a S. Lucia, sempre con lo stesso ritmo, fermandosi soltanto di tanto in tanto in determinati punti obbligati, come se fossero stazioni Ferroviarie. Arrivato col suo treno immaginario in queste immaginarie stazioni egli faceva scendere i viaggiatori in arrivo, ed invitava a salire quelli in partenza; poi dava l'annuncio allo altoparlante della stazione: «E in partenza dal primo (o secondo, o terzo binario, a seconda dell'importanza della stazione della sua fantasia), il rapido proveniente da Roma per Brindisi, Reggio Calabria, Via Battipaglia...! Quindi dava con le labbra il fischio di partenza del convoglio, accompagnava i primi sbalzi del treno con lo stan-tuffo delle labbra, e via nella sua corsa per la successiva stazione.

Tutti lo conoscevano, e tutti gli volevano bene e scherzavano con lui, e lui scherzava con tutti. Poi, a poco a poco, gli anni incominciarono a pesargli sul groppone, ed il «treno», da rapido che era in gioventù, incominciò a diventare prima lentissimo, poi diretto, quindi accelerato, e lui lo chiamava sem-

pre «rapido». Noi scherzosamente gli dicevamo: «Costantino, ma non ti sei accorto che questo treno è diventato un «omnibus» e tu lo chiami sempre «rapido»? E lui rideva con noi, compiacendosi della battuta. Da alcuni anni, quando le gambe non gli consentirono più neppure di fare l'omnibus, egli aveva preso a girare per Cava e Salerno con un barattolo ad incensiere, per benedire i negozi e scuociarne il malocchio: «Scio, scio, ciucciuvetta...!)

Poi non lo avevamo visto più, e preoccupati ne chiedemmo notizia. Apprendemmo così che se ne era partito per l'ultimo grande viaggio della sua esistenza terrena, dal quale non sarebbe ritornato mai più!

Addio, Costantino! Quando sarà venuta la nostra ora, verremo anche noi a guardarti fare lassù quel treno, che sarà sempre «rapido» e non diventerà mai «omnibus», e rimarrà sempre treno, anche se quaggiù gli uomini viaggeranno soltanto con le navi spaziali!

### Mostra di Tafuri in Francia

Il Maestro Clemente Tafuri dal 29 Agosto al 15 Settembre sta esponendo le sue opere in Francia nell'Isola di Bandor. Ci è giunta l'eco del vivo successo e ce ne complimentiamo fervidamente con lui. Tra breve avremo modo di ammirare anche noi la sua più recente produzione nella Grande Rassegna Antologica che il Comune di Salerno, sua città natale, sta organizzando per la fine del prossimo mese o per i primi di Novembre.

## La coltura degli ortaggi senza terreno

Sospinta da incredula curiosità anche noi ci siamo portati a visitare l'impianto di coltura idroponiche) ha impiantato nella tenuta di Pontecarabona in ag. di Caivano, ed abbiamo dovuto constatare come fosse esattamente vero quanto ci avevano detto e su cui formulammo i nostri dubbi.

Difatti abbiamo potuto vedere piante di pomodoro a mezzo metro dal suolo e non in contatto con la terra, melanzane, zucchine, peperoni in piena vegetazione! Ortaggi freschi che, anche nel mese più rigido d'inverno, quando la terra non produce, possono venire colti.

Questo nuovissimo sistema di coltivazione d'ortaggi non è dipendente o legato a particolare clima o qualità di terreno, e, già in avanzato stato di diffusione in America, è stato in Italia impiantato a titolo sperimentale con lusinghiero, ottimo successo.

L'impianto è contenuto in un vastissimo capannone a vetrate con la sezione del vivaio indipendente dalla terra, perché formato da uno strato di ghiaietta o di silice, sotto il quale passano speciali tubi che li mantengono in costante umidità. I semi, a contatto con tale umidità nutrono, siccome nella acqua vengono sciolte speciali sostanze, e precisamente quelle formate dai principi attivi dei sali minerali che le piante attingono dal terreno, crescono e si trasformano rapidamente in piantine; questa la coltura idroponica; da qui il trapianto in una lunga serie di tubi di plastica a breve distanza che portano ad ogni 30 cm. un foro nel quale, due per buco, le piantine vengono messe a dimora: questa la coltura aeroponica.

Nei tubi non v'è terra, ma vi scorre l'humus scientifico preparato in un'apposita vasca, nella quale i tecnici versano gli ingredienti per tutte le novantamila piante ospitate nel capannone.

none, in due piani sovrapposti. Il rischio delle radici le porta a rapido sviluppo consentendo anzi la formazione di stato spugnoso che trattiene il liquido che dalla vasca viene immesso in ogni setto, e viceversa.

La coltivazione è indicata, almeno per ora, solo per piante di contenuto acquoso e non a bulbo quali cipolle, aglio, carote barbabietole, ravanelli, ecc.

Le 90 mila piante di ortaggi coltivate danno tre cicli di produzione annua e quindi 270 tonnellate di ortaggi freschi col'impiego di soli due periti agrari, 2 o 3 aiutanti per tagliare al momento giusto le piantine e non farle crescere più alte del dovuto, cioè «cima», e l'impiego di circa 100 milioni, quanto è costato l'impianto vitato.

Quanto al sapore, l'abbiamo trovato, saggiando i prodotti, soltanto ottimi, ed abbiamo considerato che coll'apertura di mercati esteri non ne dovrebbe subire altra scossa l'agricoltura di già in disagiate condizioni.

L'azienda visitata, difatti, esporta il suo prodotto sui mercati esteri, e con evidente successo.

Ci è piaciuto metterle al corrente, attraverso queste colonne gli intraprendenti e laboriosi agricoltori cavesi, non secondariamente ad altri per spirito d'iniziativa, per tenacia, sacrificio ricordando che essi sin dal secolo scorso hanno efficacemente e validamente contribuito come autentici pionieri alla coltivazione del tabacco al punto di farli additare a modelli di coltivatori tabacchicoltori nazionali, come tutti ormai sanno. Ed allora chi dubita che anche nel nuovo campo aeroponica-idroponica la coltura modernissima non possano anche distinguersi ed eccellere i nuovi, moderni agricoltori cavesi in camicie bianche. Noi Lo auguriamo di cuore.

ANTONIO RAI



## Via Dante e Via Verdi

— Dante Alighieri, Giuseppe Verdi: chi erano costoro? — si chiederà stupito lo straniero ignaro di storia della letteratura e della musica italiana, o lo spaesato abitante dei nostri villaggi, che non mancano coloro che ancor oggi non sanno chi sia Dante e chi sia Verdi. — Certo dovettero entrambi essere ben misera cosa, se una città come Cava ha dedicato ad essi due vicoli, in uno dei quali evvi soltanto un negozio di articoli fotografici, un calzolaio e un ingresso di palazzo; e nell'altro soltanto un salumiere, un falegname, un ufficio affissioni, una sartoria, un deposito di dischi a smeriglio e due ingressi di palazzo; ed entrambi non hanno più nessuna prospettiva di ulteriore sviluppo! Dante e Verdi, chi erano dunque costoro, perché l'Amministrazione comunale di Cava smovendoli dal loro limbo e li abbia affissi a due vicoli ciechi? E c'era proprio necessità di avvilire così questi grandi, di togliere lo sfizio a qualcuno a cui dava fastidio che uno di siffatti vicoli si chiamasse poveramente l'Angiporto del Castello?

E se l'Amministrazione Comunale avesse proceduto alla intestazione di tutte le altre strade di Cava, così come stiamo invano chiedendo noi da anni, non avremmo potuto di certo argomentare che la iniziativa avesse solo l'unico scopo di dare un nome al nostro Angiporto, ma perché proprio nella stessa zona sono stati lasciati senza nome altri vicoli, aumentando così maggiormente la confusione, e perché non si è proceduto ad una definizione di tutta la topografia nomenclastica cittadina, dobbiamo tra l'altro credere che lo scopo sia stato quello da noi detto. Ed a loro manca p'una capanna passata. Anzi, ci è stato motivo di soddisfazione, perché ci è stata data la dimostrazione che, se non ci pensavamo, c'è gente la quale si sente pestati i piedi da noi e si ricinge con così piccole soddisfazioni; e perché l'Angiporto del Castello continuerà a chiamarsi popolarmente con tale nome anche se il vicolo nel quale trovasi è intitolato a Giuseppe Verdi. Si vede però che noi cavedesiamo più letterati dei salernitani.

## La manutenzione dell'Ufficio Postale

La manutenzione dell'Ufficio postale del Borgo continua ad essere trascurata, nonostante avessimo già segnalato la cosa alcuni tempo fa. Per ora abbiamo potuto vedere anche una porta esterna che si è scardinata, ed una persiana esterna che è come bombardata. E per non tediare i nostri lettori, non ripetiamo le altre manchevolezze.

Spettacolo poi veramente toccante, quello dei vecchi pensionati che sono costretti a far ressa davanti agli sportelli ed a tenere ingombra tutta la sala creando intralcio agli altri sportelli in attesa del loro turno con il pericolo che allo scoccare dell'ora fatale se ne debbano andare con tanto di naso, perché è giunto l'orario di chiusura. Ma insomma, siamo o non siamo una città di quarantacinquemila abitanti, che presume di essere stata una delle prime Stazioni di Soggiorno, Turismo e Cura?

Ed, a prescindere anche da questo, hanno o non hanno i cittadini il diritto di pretendere che i pubblici uffici siano mantenuti decenti e che la gente non debba trascorrere ore di tormenti per ritirare la pensione? non c'è proprio nessun altro modo per pagare queste pensioni, o per organizzare diversamente il servizio?

lernitani, giacché a Salerno non esiste nessuna strada o piazza intestata al sommo poeta.

Quale sommo poeta? Ma Dante, ma l'Alighieri, diano! E non s'accorge la nostra civica amministrazione che il suo disinteressamento, che è quasi di sprezzo delle nostre glorie passate, è avvilente per coloro che benemeritarono dalla città, ed è debilitante per le ansie dei presenti?

L'interessante, però, è che abbiamo un grande stadio comunale, e che tra duemila anni, quando gli archeologi studieranno i nostri ruderi, potranno dire: Cava dei Tirreni? Ma la doveva essere veramente una gran città, se aveva un siffatto stadio! — L'interessante è che sia soddisfatta la gente che dice ancora come quel tale che disse: «Ne faremo un grande clubbo», a proposito di un altro edificio cittadino! Noi ci accontentiamo di pensare che «qualche cosa di noi vivrà, anche se relegata nel chiuso polveroso di una vecchia città di provincia», nonostante le meschine invidie e le piccole soddisfazioni di certa gente. E tiriamo per la nostra strada!

## Lutto Santoli

Ad anni 65 è deceduto improvvisamente l'ing. Francesco Santoli, distinto professionista e simpatica figura di galantuomo.

Era figlio del valoroso defunto Magg. medico Emilio, uno dei superstiti della battaglia di Adua del 1896, il quale al rientro in Italia era stato assegnato al nostro Ospedale Militare, e qui aveva sposato la nostra concittadina Elisabetta Della Corte, danda origine alla famiglia Santoli di Cava, con la Prof. Amalia, l'ing. Francesco, Emma, maritata Avallone, il Dott. commercialista Mario, Olga e Clara.

L'ing. Francesco fu allievo della Nunziatella di Napoli, e fu Ufficiale di Complemento di Artiglieria. Col grado di Capitano partecipò alla seconda guerra mondiale sul fronte greco, donde rientrò poco prima dell'Armistizio, l'8 Settembre del 1943 si trovava a Roma da civile; per raggiungere la sua famiglia a Cava dovette superare numerose peripezie, rientrando attraverso i monti soltanto il 20 Settembre.

Fu esecutore di numerose opere pubbliche, e fu il direttore di fiducia di tutti i lavori della Badia dei Benedettini di Cava per circa trenta anni. Era particolarmente amico del Castello, del quale si compiaceva discutere anche scherzosamente. Ha lasciato nel dolore la moglie Giuseppina Rossi, i figli Paolo, laureato in Ingegneria, Emilio, laureando in Economia e Commercio, Elisabetta, laureanda in Architettura, Marina, studentessa in medi na.

Alla vedova, ai figli, al fratello e sorelle, rinnoviamo le espressioni del nostro sincero cordoglio.

G. OBERDAN RIZZO - SONETTI (Parte seconda del libro dei sonetti), Ed. Il Mondo Libero, Dearbon, Michigan, 2844, Syracuse str. - Usa - pagg. 40.

Ricalcano questi nuovi sonetti i motivi ormai cari al poeta: l'Italia, la natia Sicilia, gli amici della lontana infanzia, gli affetti familiari, amore, gratitudine, carità e via di seguito; ma ci sembrano più armoniosi, più pastorali, più espressivi, quasi che il poeta acquistasse maggior vigore inoltrandosi nella raccolta. La vena è sempre decisa, ed esprime appieno la grande anima di questo nostro connazionale che profondo tutte le migliori energie per diffondere l'amore tra i popoli e per onorare la sua patria italiana.

## Massimo e Claudio un destino, una tomba

Una improvvisa, inconcepibile, raccapricciante disgrazia ha, nella notte tra il 10 e l'11 Agosto stroncato due giovani vite, forti come querce e piene di promesse.

Verso le ore 24 del 10, Massimo Salsano del Rag. Alfonso e di Hedvige Szeley, nato in Cava il 7-5-50, e Claudio Adinolfi fu Andrea e di Margherita di Donato, nato in Cava il 18 Aprile 1948, stavano ancora come al solito chiacchiando e scherzando con i propri compagni intorno alla fontana dei delfini di Piazza Duomo, prima di rincasare per andare a dormire. La mattina dopo avrebbero dovuto partire per un campeggio di alcuni giorni, e tutto era già pronto.

Era Massimo un giovane amante, da tutti conosciuto per la simpatia del portamento e per la giovialità, e studiava per geometra: aveva conseguito quest'anno la promozione all'ultimo anno, ed i genitori, per accontentarlo, gli aveva da qualche giorno acquistato una motocicletta di grossa cilindrata, che era tutta la passione sua e la meraviglia ammirata dei suoi compagni. Era Claudio anche lui amante e pieno di buona volontà da tutti benvoluto come Massimo; aveva conseguito il diploma di elettrotecnico e da poco era rientrato dal servizio militare ed aveva intrapreso l'attività di rappresentante di commercio. Entrambi erano fidanzati seriamente con due graziosissime e modeste giovinette, che attendevano di realizzare i loro sogni d'amore quando il tempo sarebbe venuto.



CLAUDIO

Ma non era destino! I due giovani, prima di rincasare, vollero fare ancora un giro in motocicletta. Massimo alla guida, Claudio sul sellino posteriore. Ed erano andati giù fino a Camerelle, ed avevano poi preso la strada del ritorno. Procedevano nella refrigerante ventata estiva, felici e sorridenti, pensando al domani, pensando alla vita, pensando all'amore, quando ad essi si presentò a tradimento la nera megera della morte sotto forma di una «seicento» che tagliò loro la strada all'altezza del distributore di benzina nei pressi dello Stabilimento Tipografico Di Mauro.

Fu come il colpo di una folgore: i soccorritori quando accorsero trovarono Massimo già morto, parecchi metri lontano dall'urto, ed il guidatore della 600 in condizioni pietose; si accorsero soltanto dopo che vi era più in là anche Claudio agonizzante. I tre corpi martoriati furono portati prontamente in Ospedale: il guidatore della 600 si riprese ben presto, Claudio rimase in istato comatoso fino alla 20.30 della sera, quando, nonostante tutti gli sforzi della scienza medica, librò anche lui la sua bell'anima per andare a raggiungere quella di Massimo. La notizia del disastro gettò in costernazione la popolazione, e specialmente i giovani, che venivano così crudelmente provati

nel sentimento dell'amicizia, essi che non sanno ancora che cosa sia la morte. Alle esequie di Massimo svoltesi nel pomeriggio dello stesso giorno, parteciparono oltre duemila tra giovani e giovinette, e negli occhi di ognuno si vedeva una lacrima. E tante, tante erano le mamme ed i padri dei giovani cinesi, che si strinsero intorno al dolore delle



MASSIMO

due sventurate famiglie! La stessa appassionata manifestazione di cordoglio si ripetette il giorno dopo quando si svolsero i funerali di Claudio. Lo stesso candidato velo che aveva coperto il capo della fidanzata dolorosa di Massimo il giorno prima, coprì il capo della fidanzata dolorosa di Claudio anche esse si volevano e si vogliono bene!

Una sola tomba ha ora ospitato le sventurate spoglie mortali dei due giovani, finché un'unica tomba, che i genitori di Massimo faranno costruire appositamente ed esclusivamente per essi, li terrà insieme anche per l'eternità nel ricordo dei vivi.

Alle quattro famiglie colpite da tanta improvvisa, inconcepibile, raccapricciante disgrazia, ed a tutta la gioventù cavaese, esprimiamo anche noi la nostra solidarietà ed il nostro sentito cordoglio.

## Nel ricordo di Massimo

Tra i tanti ricordi cari e tristi, che un giorno mi affioreranno alla mente per farmi rivivere il tempo della gioventù, lo vedrò ancora come qualcosa di irrealmente e di meraviglioso.

E allora un velo di tristezza calerà dinanzi agli occhi miei, e forse in quell'attimo in cui sentirò ancora una volta il dolore di quel giorno, il mio pensiero salirà per gli spazi infiniti, e giungerà fino a Lui.

Ma quello che mi resterà indelebile nella mente, è il soave sorriso che illuminava il Suo volto, e che mi darà fede nella vita di oggi e di domani.

Ora il Suo spirito, ormai liberato dalla materia, vaghi felice, dopo la breve parentesi terrena, per i floridi campi della immortalità, nella universalità di Dio!

ERNESTO MALINCONICO

La Direzione Provinciale ENAL di Roma, indice ed organizza il Concorso Fotografico Nazionale «Premio Roma 1969», con successiva mostra. Il concorso, suddiviso in due categorie, prevede una sezione bianco nero ed una sezione colore: a fotografie riguardanti paesi, panorami, storia, opere d'arte, monumenti, tradizioni, usi, costumi, ecc.; bi fotografie a tema libero.

Le opere dovranno pervenire all'ENAL Provinciale — Concorso Nazionale Fotografico — Via Nizza, 162 — 00198 — Roma — entro il 10 ottobre 1969. Chiedere bando.

## - VARIE -

Abbiamo rivisto con piacere la concittadina Angelina Porpora, che, rientrata per la solita vacanza estiva da Everett, Massachusetts, è venuta appositamente a versarsi l'abitabile contributo per il Castello in compagnia di suo fratello Matteo. Ci ha parlato a lungo dell'attività di suo marito Antonio Panarese e dei figli, Giovanni, attualmente in servizio militare nella marina americana, Linda, che ha venti anni, e Dorotea (dono di Dio) che ne conta appena due e mezzo. Si è mostrata un po' in apprensione per l'imminente partenza di suo figlio per servire la patria in oltremare, ma la abbiamo confortata facendole notare che tutto lascia prevedere il diradarsi delle nubi internazionali. Rinnoviamo a lei ed ai suoi familiari i più fervidi saluti e lo augurio di rivederci l'anno venturo.

Quelli di Via XXV Luglio si lamentano ancora perché la spazzatura viene prelevata presso di loro un giorno sì ed uno no. A te, che puzzi! Ne abbiamo già parlato un anno fa e non sappiamo proprio cosa farci.

Un'altra cavese di ha pregato di richiamare l'attenzione dei tutori della pubblica decenza sulla vecchia strada della Pietrasanta, nelle ore non soltanto della notte, ma del giorno. Cara signora, con i tempi che corrono, chi ci pensa più alla pubblica decenza? I Matusa!

Il Comm. Prof. Augusto Cavaliere, dopo aver tenuto la Presidenza del nostro Liceo-Ginnasio Statale «Marco Galdi» soltanto per undici mesi, è stato assegnato ora alla Presidenza dell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» di Salerno. Ne lasciare la nostra città, egli ha rivolto il suo commosso ringraziamento ai professori, funzionari e personale della scuola, nonché a tutte le autorità e collaboratori, rammaricandosi di non avere potuto fare di più di quello che avrebbe voluto fare per Cava, a cagione della brevità della sua permanenza.

Al Comm. Cavaliere ricambiamo i saluti e gli auguri anche del Castello.

Sabato 13 settembre alle ore 19, nella sede, sita in Corso Italia, 251 è stata inaugurata la sezione del P.S.U.

Agli iscritti presenti e ad una notevole folla di simpatizzanti hanno parlato il compagno Vittorio Rago, segretario della sezione, il compagno avv. Luigi Brando, Presidente del collegio dei probiviri, e il compagno On.le Luigi Angrisan.

L'università popolare di Salerno, in collaborazione con la magistratura della provincia di Salerno, con gli ordini forensi di Sala Consilina, di Salerno e di Vallo della Lucania, con il sindacato provinciale avvocati e procuratori e con gli enti provinciali, organizza a Salerno, per il 3, 4 e 5 ottobre 1969, il convegno nazionale di studi sulla tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della previdenza sociale di fronte alla V legislatura.

Sarà una grande assise di giuristi e di uomini politici. Segreteria del Convegno: UNIVERSITA' POPOLARE - C.so Vitt. Eman. 94 - 84100 SALERNO

La villeggiatura presso il nostro Hotel Victoria, ha visto quest'anno aumentato il volume, per i nuovi ospiti che si sono aggiunti a quelli tradizionali. Sono venuti da Napoli, da Roma, da Milano, da Torino, da Parma, da Reggio Calabria, da Firenze, da Varese, da Sansevero, da Como, dalla Svizzera, dalla Francia,

dalla Jugoslavia dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla Germania dell'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti d'America, dal Cile e dal Messico. Ci complimentiamo con Comm. Adolfo Maiorino, e gli auguriamo sempre un maggior successo anche nell'interesse di Cava.

I nostri concittadini che hanno trasferito i loro penati ad Olmobello di Cisterna di Latina festeggeranno il decimo anno di culto della Madonna dell'Olmo che hanno portato con sé.

La Festa, che coincide ogni anno con l'inizio dell'annata agraria, si celebrerà dal 2 al 10 ottobre p. v. Le funzioni religiose saranno officiate dal rev. Lorenzo D'Onghia, rettore dei nostri Filippini, e da D. Angelo Ciarta, parroco di Cisterna.

E' riaperto l'ammissione nell'Arma dei Carabinieri di militari in congedo dell'esercito, Marina ed Aeronautica e di quelli attualmente in servizio di leva che non abbiano ancora compiuto 24 anni d'età e che siano celibi o vedovi senza prole.

I militari in congedo e quelli in servizio di leva da almeno sei mesi, dopo un corso di 4 mesi, presso la Legione Allievi di Roma, saranno promossi Carabinieri. Per poter partecipare al prossimo corso, gli interessati possono presentare subito domanda ad un qualsiasi Comando Carabinieri, al quale si possono chiedere anche informazioni.

## I vincitori dell'VIII Premio Nazionale «Verso il Duemila»

Nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno, si è svolta la manifestazione in onore dei vincitori dell'ottavo Premio nazionale «Verso il Duemila», fondata da Arnaldo Di Matteo, direttore dell'omonima rivista.

Ecco i premi:

Medaglia d'oro all'editore Arnoldo Mondadori per il contributo dato alla diffusione della cultura; med. d'oro per la loro attività giornalistica a Guido Gennella, Renato Angiolillo, Mario Missiroli e Ugo D'Andrea; una coppa e lire venticinquemila (Premio Marcellino!) ai poeti Adriano Scarpia e Domenico Anastasi; una med. oro per il romanzo a Carlo Alianello e, per la cultura, a Riccardo Avallone del Magistero di Salerno; una targa ai pittori Felice Tafuri e Vincenzo Siano; una med. oro a Pasquale Pollio, per la diffusione data alla rivista; una targa a Luigi Trapanese, per l'opera «Eboli nel clima e nel suolo», e, dopo un appassionato intervento del Sindaco della città sulla figura e l'opera di Giovanni De Vecchio una targa alla memoria è stata consegnata alla gentile consorte dell'illustre scomparso.

Infine, premi offerti dalla Casa Editrice IREOS di Roma ai prof. Vito Iuliano, Nicola Molinaro, I-talo Rocco, Emilio Festa, nonché dell'editrice Silvana di Roma, al prof. Domenico Mancini.

Premiati anche i convittori del «Leonardo da Vinci» di Salerno, Alberto Poti e Giuseppe Suanno: per il comportamento ed il rendimento scolastico.

Segnalati gli autori: Giuseppe Balugani, Bellarmina Muratori Arcangeli, Lorenzo Masetta, Michele Filippino, Felice Granisio, Sergio Tinaglia ed Orlando Sinibaldi.

Per ragioni tipografiche il Castello è uscito con una settimana di ritardo.

Per ragioni di spazio si sono dovute rimandare molti articoli e notizie.





## ECHI e faville

Dal 7 Agosto al 10 Settembre i dati sono stati 102 (22 m. e 80 f.) più 12 fuori Cava, ma in Italia (1 m. 5 f.), oltre quelli nati all'Estero; i matrimoni sono stati 48, ed i decessi 13 (6 m., 7 f.), più 13 negli istituti (7 m., 6 f.), più 3 fuori Cava (2 m., 1 f.).

Un doppio lieto evento ha allietato l'ing. Domenico Capano, presidente del nostro Ospedale Civile: la nascita del nipotino Domenico avuto dal figlio Ing. Nicola e dalla nuora Elisabetta Nusco, e la nascita del nipotino Pierluigi, avuto dalla figlia Maria e dal genero Giuseppe Battani. Condividiamo la felicità dei nonni e dei genitori, ed ai piccoli facciamo i più fervidi auguri di seguirne le orme avite.

Margherita è nata da Carmine Attanasio, grossista in vini, e da Carmelina Vista. Alla piccola che ha preso il nome della nonna paterna Margherita Gigantino, ai nonni Margherita e Francesco Attanasio, e Giuseppe Vista e Anna Ponticelli da Napoli, i nostri complimenti ed auguri.

Francesco è nato dal Dott. oculista Giuseppe Avagliano e da Anna Maria Parro.

Vincenzo è nato dal/Ins. Andrea Senatore e da Luisa Marco. Paolo è nato dall'Ins. Giuseppe Prisco e Rita Fusco.

Maria è nata dal Proc. Uff. Reg. Alfonso Albino e Maria Teresa Paolillo.

Fabrizio è nato dall'Ins. Attilio Avagliano e Ins. Vincenza Apicella.

Alfonso è nato dal Dott. Antonio Violante (Ninotto per gli amici) osterico, e Ilina Chartzocu.

Giovanni è nato dalla G. F. Simone Ielo e Maria Cuzzola. Alessandra è nata dal Geom. Aldo Amabile ed Assunta Rago. Angelina è nata ad Amburgo (Germania) da Francesco Milito e Olimpia Siani.

Francesco è nato in Ehinghem (Donau - Germania) da Vincenzo Maiorino e Filomena Palmese.

Parmiero è nato in Hannover (Inghilterra) da Raffaele Imperatrice e Maria Faella, residenti a Luth.

Evelina Maria è nata in Aarau (Svizzera) da Giuseppe Armentante e Maria Daria Bassanelli, residenti a Niederlinsbach (Svizzera).

Gina è nata in Aarau da Osva Metolla ed Anna Moscardelli, residenti in Oherentfelden (Argovia).

Daniela è nata da Salvatore Senatore ed Amalia Masullo, residenti in Granichen (Svizzera).

Sabrina è nata dal Sottuff. Marina, Domenico Annarumma, e Teresa Smeriglio.

Adriano è nato ad Aarau da Antonio Sorrentino e Concetta Siani, residenti in Wipperfurth.

Anna è nata in Unterfuri da Giuseppe Calenda e Cristina Angrisani, residenti in Marneide (Germania).

Aniello Massimo è nato da Salvatore Mulè e Carmela Lambertini a Backuang (Stoccarda).

Nella Chiesa del Sacro Cuore in Piazza Ferrovia di Salerno si sono uniti in matrimonio i giovanissimi Alfredo Spinelli di Francesco Saviero e di Giuseppe di Gaetano, e Teresa Di Marino di Gaetano e di Anna Senatore. Ha officiato padre Gaudenzio, compare di anello l'Avv. Giovanni Amabile, testimoni l'ing. Angelo Agostoni ed il Dott. Domenico Di Marino (zio della sposa). Tra gli intervenuti l'On. Gaetano Di Marino (zio della sposa) con la moglie, il Rag. Diego Di Marino, Mario Prof. Tommaso e Prof. Santino Avagliano. Ing. Ciro Faella, Rag. Imma Criscuolo con

men e Rag. Paola Dionigi, Rag. Luciano Memoli, Teresa Giuliana, Ind. Dott. Francesco Fimiani e famiglia, Raffaella, Milena e Pia Gambardella, Ind. Dott. Giuseppe Gambardella e moglie Annamaria Spinelli, Rosella e Paola Montesano da Milano, Marciallo Mar. Giuseppe De Santis e moglie, Mario Nunzianze, altri amici, e zio Mimì. Dopo il rito, dolci e rinfreschi in un grande albergo del lido di Salerno, e quindi volo di nozze attraverso le spiagge d'Italia.

Al cari sposi rinnoviamo gli auguri del Castello e di zio Mimì. Il 2 agosto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Vietri al Mare si sono sposati Franco Ionetta Insegnante di disegno e Tina Mauro.

Compare d'anello il Comm. rovvettatore Sovrintendente del. a Campaia Dott. Federico De ilipis.

Hanno preso parte alla celebrazione la Prof. Franca Chelli De Filippis, il Comm. Paolo Di Donato e Ida, Rosa Di Donato-De Ciccio, il Dott. Giacomo Fulcoli Presidente dell'Ordine dei Medici di Potenza, con il figlio Dott. Luigino e la figlia Prof. Lucia, il Dott. Alfonso Iovane, l'ispettore Centrale dell'Assicurazione Alleanza di Napoli e famiglia, l'Avv. Giovanni Mauro, i procuratori del Registro Dott. Enrico D'Alessandro e Dott. Eligio Mauro, con le consorte Edda Mauro e Penna Maria, il Dott. Vittorio D'Angelo e moglie, il Rag. Giuseppe Ruocco e famiglia, il Consulente Sociale Alberico Capaldo e famiglia, il Cav. Giuseppe Favano, l'Architetto Enzo Fasano e famiglia, il poeta Adolfo Mauro, zio della sposa. Il Rito è stato celebrato dal Dott. Teodoro Galdi, Maggiore Cappellano, zio dello sposo, assistito dagli Arcipreti Don Luigi Magliano, Don Giuseppe Zito e Don Antonio Fillosello.

Sono intervenuti altri invitati, conoscenti e parenti degli sposi, e tutti hanno vivamente festeggiato la coppia felice.

Il Geom. Luigi Della Monica di Nicola e di Lucia Di Donato si è unito in matrimonio con Antonietta Coppola fu Giovanni e di Assunta Alfieri, nella Basilica della Madonna Dell'Olimo.

Il 4 Ottobre la prima grande festa nuziale in casa dei coniugi Comm. Adolfo e Lucia Balducci Maiorino, titolari del nostro Hotel Victoria: la primogenita Enza si sposerà con l'industriale Franco Marciano da Vietri.

Il rito religioso si svolgerà nel Duomo di Cava alle ore 16.30.

Il Geom. Piero Scriffignano del Col. Pil. Giuseppe e di Carmen Spinelli, si unirà in matrimonio con Rita Allocca del fu Cav. Domenico e di Giovanna Bisogno, nella Basilica della SS. Trinità di Cava, il 27 Settembre alle ore 11. Alla giovane coppia facciamo fin d'ora i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 16 è deceduto Antonio Palazzo di Armando e di Giovanna Avagliano, studente.

Ad anni 14 è deceduto, per essere sbattuto con la testa su di uno scoglio con un tuffo sbagliato nella marina di Vietri, lo studente Pasquale Pisapia di Tommaso e di Ildegonda Miele. Lo sventurato ragazzo, trasportato al nostro Ospedale Civile, vi è morto dopo aver resistito invano per alcune ore senza conoscenza. Vivo è stato il cordoglio.

Ad anni 43 è improvvisamente deceduta la Prof. Vittoria Maratta dell'Ins. Pietro (Cancelliere della nostra Conciliazione, a riposo) e dell'Ins. Bianca Tafari, e moglie del Rag. Vincenzo Se-

ne i figli, il marito ed i genitori.

Ad anni 77, dopo una vita spesa tutta per l'educazione dei fanciulli nelle nostre Scuole Elementari, è deceduto l'Ins. Carlo Iorio, lasciando nel dolore la moglie Ins. Giacomina Chiarelli, ed i figli, che affettuosamente lo amavano. Ci uniamo ad essi nel cordoglio.

A Viareggio è deceduto il Dott. Renzo Conti, farmacista, fratello del Prof. Luigi Conti. A Firenze è deceduta Arduina Guidotti in Miniucci, sorella dell'Ostetrica Cav. Francesca Guidotti in Conti. Nell'apprendere le tristi notizie esprimiamo ai coniugi Conti-Guidotti le nostre sentite condoglianze.

Si è spento a Tramonti il commerciante Alfonso Mastellone, fratello della nostra lettrice Emilia Ferrara. Condolganze alla famiglia ed al nipote Mario Giordano, assessore anziano di quel Comune.

Enzo Prisco ha conseguito la Maturità Classica con brillante votazione. Al neo universitario che ogni anno si è distinto conseguendo immancabilmente la borsa di studio ed un viaggio all'Estero, i nostri rallegramenti ed auguri.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1938 -  
Linotyp, Jannone - Salerno



OSCAR BARBA  
Concessionario unico

## Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-12-68 Lit. 6.807.260.553

Dipendenze:

|  |            |
|--|------------|
| 81081 BARONISSI - Corso Garibaldi          | Tel. 78069 |
| 81013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino | " 42278    |
| 81083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13  | " 751007   |
| 81025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo       | " 38185    |
| 81086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli    | " 722658   |
| 81039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10            | " 29010    |
| 81022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso       | " 48238    |

## SI VENDONO zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie

Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;  
mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335  
Tel. 42.335

## VENDONSI sul mare di Agropoli

### VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situate all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgervi

all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO  
Via Atenolfi, 32 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)  
Telefono 41067

## VENDONSI suoi edificatori per villini

in via Antonio Orilia - Zona di grande  
espansione residenziale nella Frazione Castagneto  
Rivolgervi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente  
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.  
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente  
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

## ARTI FOTOGRAFICHE SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41902  
FOTOGRAFIE ARTISTICHE e RIPRESE CINEMATOGRAFICHE  
PER LIETI EVENTI e CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA  
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,  
ottima qualità e garanzia?  
ACQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi  
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-  
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

## PIBIGAS

li gas di tutti e dappertutto

## mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI  
CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI  
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA  
COLORI - VERNICI - DETERSIVI  
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere  
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Si vendono o fittano locali terranei ad uso magazzino  
di uno o più vani comunicanti, sulla strada nazio-  
nale al centro di Cava. Zona commercialissima.

Rivolgarsi a FIOCCA EDUARDO  
Telef. 42800 - Corso Via XXV<sup>a</sup> Luglio, 36